

Successo dell'incontro dello Sport Popolare

di GIORGIO ASTORRI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 29 (194)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 16 LUGLIO 1956

Carini su Ferrari 2000 vince a Reggio Calabria

di DOMENICO LIOTTA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SETTIMANA DI SCELTE POLITICHE PER IL GOVERNO E IL QUADRIPARTITO

Giornata decisiva per la vertenza agricola La base d.c. contro Fanfani per le Giunte

La risposta della Confagricoltura trasmessa a Vigorelli - Stasera la decisione per la Giunta di Milano Rapelli annuncia un "referendum", pregressuale - Nuove collusioni tra democristiani e fascisti a Bari e Taranto

Anche questa che si apre oggi sarà una settimana calda dal punto di vista politico e sindacale. Entro poche ore sarà nota la risposta della Confagricoltura per la ripresa o meno delle trattative per avviare a soluzione la vertenza agricola che interessa milioni e milioni di lavoratori delle campagne, braccianti, salariati, mondari e mezzadri. Dipenderà da questa risposta se le tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — nella loro riunione di domani dovranno disporre la ripresa dello sciopero generale, proseguendo così la loro azione sul piano della lotta diretta, o se, come è più probabile, si sposterà su un piano di discussione. Da quanto abbiamo potuto apprendere, la risposta della Confagricoltura, pervenuta ieri mattina al direttore generale del Ministero del Lavoro, dott. Pistillo, è stata da questi immediatamente trasmessa a Vigorelli, che si trova a Milano. Qualora il ministro ritenesse le decisioni parziali tali da consentire un positivo avvio delle trattative, con molta probabilità il nuovo incontro fra le parti potrebbe avvenire nella stessa mattinata di oggi o, al contrario, domani. Per il resto, è prevista non solo la nuova riunione comune delle

La Giunta a Milano

La situazione nelle campagne, dunque, è tutt'altro che chiara; non più chiara di quella nelle città per quanto riguarda il problema delle Giunte difficili. La situazione della "difficilissima giunta" di Milano non ha registrato gran che di nuovo. La D.C. irriducibile sulle posizioni quadripartite, non ha accettato di sottoscrivere la dichiarazione proposta dal P.C. sulla necessità che il P.S.I. faccia parte della maggioranza. Il divieto elettorale appare assolutamente incomprensibile se si considera che il delegato d.c. prof. Cat-

tabeni, nel corso dell'incontro, aveva riconosciuto esplicitamente il diritto dei socialisti ad entrare a far parte della maggioranza. Una dichiarazione dell'avv. Dionigi Pavese, segretario cittadino della Democrazia cristiana, pubblicata dal *Popolo di Milano* di ieri mattina, ha provocato notevole malcontento negli stessi ambienti democristiani, quali le AGLI e i sindacati, oltre che fra diversi consiglieri. L'avv. Pavese, sostenendo la impossibilità di un accordo con il P.S.I., pensa di costituire la giunta soltanto nell'ambito del quadripartito. L'avv. Pavese ribadisce la sua posizione a poche ore dalla riunione del Consiglio che dovrebbe eleggere stasera gli assessori, mentre più viva è l'attesa dell'opinione pubblica di vedere in funzione il governo della città per il quale ha votato il 27 maggio.

I lavori parlamentari

Nella sua intervista, il vice presidente della Camera ha anche annunciato la presentazione, al prossimo congresso, di una lista cristiano-socialista con programma in deciso antisfascismo. La linea politica della segreteria Fanfani.

Fusione in Austria tra il P.C. e il Partito socialista dei lavoratori

«Traiamo le conseguenze organizzative dalle nuove possibilità di collaborazione aperte in seno al movimento operaio dopo il XX Congresso», dice Scharf

VIENNA, 15. — Il Partito socialista dei lavoratori austriaco (socialista di sinistra) ha deciso oggi nel corso di una assemblea straordinaria, di fondersi col Partito comunista austriaco.

Il presidente del Partito, Erwin Scharf, si è in particolare richiamato alle deliberazioni del 20. Congresso del PCUS, dicendo: «Si piano internazionale l'iniziativa per la collaborazione dei partiti dei lavoratori è venuta dal PCUS. Sul piano austriaco essa deve venire dal Partito comunista austriaco».

Dopo aver affermato che «oggi si constata una svolta nella politica del Partito comunista austriaco, il quale cerca una propria via del socialismo», Scharf ha concluso: «Questo cambiamento apre nuove possibilità di collaborazione al movimento dei lavoratori austriaci. E' nostro dovere partecipare a questa collaborazione. Non c'è oggi nulla più che divida i socialisti di sinistra dai comunisti. E' quindi nostro compito trarre da questa situazione politica le conseguenze organizzative».

Il compagno Koppenig, deputato al Parlamento, ha salutato a nome del Comitato centrale del Partito comunista austriaco la decisione dei socialisti di sinistra.

Il primo giudice della Corte suprema austriaca, Gyuha Benko, apparso sul settimanale *Neue Zeit*, organo dell'Associazione per l'amicizia magiaro-sovietica, il magistrato rileva nel scritto che il potere popolare ha intrapreso un'opera di ripulitura nei confronti di persone che hanno subito ingiuste condanne, ma che quest'opera procede in modo ancora lento e lacunoso.

L'autore dell'articolo afferma di aver ricevuto numerose lettere da parte di cittadini, i quali, pur essendo stati riconosciuti innocenti dei reati loro ascritti, riabilitati e rilasciati, non sono stati ancora reintegrati nel loro bene. Benko auspica a questo proposito una procedura più rapida e drastica, che compari per gli organismi responsabili delle proprietà e appropriati un obbligo di immediata compensazione.

Un altro grave problema che viene denunciato nell'articolo è quello dell'alloggio. I detenuti rilasciati in base alla amnistia generale non hanno fruito in molti casi dell'assistenza necessaria per

trovare soddisfacenti condizioni di alloggio e questa situazione pregiudica il loro reinserimento nella vita sociale. Oggi, intanto, radio Budapest ha diffuso un comunicato del governo che esprime la profonda indignazione dell'opinione pubblica per il colpo di mano perpetrato dai sette passeggeri dell'aereo di linea costretto ad atterrare al campo della N.A.T.O. di Ingolstadt, nella Germania occidentale. Il comunicato dichiara che sono stati intralciati i passi necessari perché i passeggeri possano far ritorno in patria e l'apparecchio sia restituito alle avio-linee magiaro.

Zorin partirà mercoledì per Mosca

BONN, 15. — L'ambasciatore sovietico a Bonn, Valerian Zorin, ha dichiarato oggi ai giornalisti che partirà mercoledì per rientrare a Mosca dove sarà probabilmente adibito a ministro presso il Ministero degli Esteri.

GLI ODIOSI METODI DEL KU KLUX KLAN IN AZIONE NEGLI STATI UNITI

Fallito un tentativo dei razzisti a New York di rapire il bimbo di un deputato negro



ATLANTA (Georgia, Stati Uniti). — Lo «stregone imperiale» del Ku Klux Klan, E. L. Edwards, con il suo lugubre costume, durante uno dei raduni che hanno portato alla ricostituzione della setta razzista

NEW YORK, 15. — Un deputato negro di New York, Henry Clay Turner, ha rivelato oggi che il suo bambino di nove anni è stato oggetto di un tentativo di rapimento da parte di elementi razzisti. Il deputato ha reso noto che, in assenza di lui e della moglie, uno sconosciuto ha telefonato a casa dicendo che la signora lo aveva autorizzato ad andare a prendere il piccolo per portarlo a passeggio. Ma la cameriera, che ha risposto al telefono, non si è lasciata trarre in inganno e ha fatto notare all'ignoto interlocutore che la signora è atesa invece racconando vivamente di non separarsi dal bambino.

Il deputato ha aggiunto in proposito di aver negli ultimi tempi ricevuto lettere e telefonate di minaccia in relazione all'azione da lui condotta contro la discriminazione razziale.

Il tentativo rapimento, che giunge all'indomani dell'arresto di uno dei capi del Ku Klux Klan, è stato denunciato da Earl Warren, presidente della Corte suprema, di Felix Frankfurter, membro della stessa Corte, e del procuratore generale Simon Sobeloff, conferma la tendenza dei

gruppi razzisti a porsi sul terreno della violenza aperta. In relazione all'incidente delle cronache si è appreso che la polizia di Washington, dove si sono svolti i fatti, ha arrestato uno studente di ingegneria della Università di Virginia, Ronald Rowley, di 24 anni, il quale ha confessato di aver voluto con tale gesto mettere in rilievo «quanto siano errate le decisioni della Corte suprema degli U.S.A. riguardanti le questioni razziali». Egli è stato condannato a una pena quanto mai mite: una multa di venti dollari per aver «acceso fuochi fra il tramonto e l'alba».

Un "Convair", precipita uccidendo 4 persone

DUBLINO, 15. — Un aereo «Convair» che veniva trasferito dagli stabilimenti di fabbrica, in California, a precipitare stamane presso Shannon (Irlanda). I quattro membri dell'equipaggio — uno irlandese e tre americani — sono deceduti.

L'apparecchio era un bimotore a elica, in fase di collaudi, e stava per essere consegnato al cliente. L'incidente è avvenuto durante un volo di prova, a quota di circa 1.000 metri, in prossimità della costa. L'aereo si è schiantato contro un pendio roccioso, provocando un'esplosione che ha distrutto l'abitacolo. I corpi dei quattro piloti sono stati ritrovati nei pressi del luogo dell'incidente.

Un gruppo di esperti delle aviazioni eliche è giunto a Shannon per condurre un'indagine. L'incidente ha causato un'interruzione dei voli di linea tra gli Stati Uniti e l'Irlanda.

IL PREMIER INDIANO GIUNGE STASERA NELLA CAPITALE FRANCESE

Nehru discuterà con Guy Mollet a Parigi per una soluzione del problema algerino

Mercoledì l'incontro con Nasser e Tito a Brioni - Serrata requisitoria contro il riarmo e la politica di forza in un discorso a Bonn - Polemica con Dulles sulla "liberazione", dei paesi socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — Il primo ministro indiano, Nehru, giungerà stasera a Parigi, dove si svolgerà un incontro con il presidente della Repubblica, Charles de Gaulle. Nehru sarà accolto dal ministro dell'Interno, Robert Schuman, e dal ministro degli Esteri, Christian Snider. L'incontro con de Gaulle avrà luogo mercoledì mattina, alle 10, nella sede dell'ambasciata indiana. Nehru discuterà con de Gaulle del problema algerino, della situazione in India, e della cooperazione tra i due paesi.

Nella città citata conferenza stampa, Nehru ha parlato, come è stato riferito, anche di Cipro, per auspicare che anche qui si trovi verso un accordo, sulla base di un riconoscimento dei giusti diritti degli interessi. Qui, gli elinghi Nehru incontrerà a Brioni, favorevole a una soluzione del genere.

L'incontro di Brioni, secondo quanto è stato indicato dagli indiani, si svolgerà il 17 e 18 luglio. Nehru ha dichiarato di non poter assumere in proposito impegni precisi. Il Poudil ha poi indicato che, a suo avviso, quella della riunificazione è un affare che concerne il popolo tedesco e deve essere risolto pacificamente.

Il discorso di politica estera del premier indiano ha portato ulteriori e più duri colpi alla concezione dei sostenitori della «guerra fredda». In polemica indiretta con l'atteggiamento di neutralità, Nehru ha detto: «Gli Stati Uniti si aspettano che gli altri seguano la loro volontà. Se gli altri non lo fanno, gli Stati Uniti si sentono offesi e ritengono che gli altri siano in errore. Questo modo di pensare è un modo di pensare che non ha nulla di costruttivo. Lascia ad alcuni paesi la possibilità di restare estranei e se portato alle sue ultime conseguenze, finirebbe per dividere il mondo in due campi: quello che è pronto a saltare alla guida dell'altro».

Dopo aver affermato che occorre guardare al comunismo come ad «una grande forza rivoluzionaria e dopo aver sottolineato la comprensione per condurre un'indagine, Nehru ha detto: «Il comunismo è una forza che non può essere ignorata. Ma la sua natura è ancora sconosciuta. Occorre che si faccia un'indagine seria e obiettiva sul comunismo. Non si può avere una visione corretta del comunismo senza una conoscenza approfondita della sua natura e delle sue tendenze».

Ne per «i movimenti alla cui base stanno indecisi, quanto alla strategia di un tentativo di far compiere nuovi progressi al processo di distensione avviato nel mondo, in senso generale. A questo riguardo, acquistano particolare rilievo le dichiarazioni fatte ieri da Nehru nella sua conferenza stampa prima, e successivamente, in un discorso di politica estera pronunciato nella capitale della Germania dell'Ovest, sui maggiori problemi internazionali. Ma gli uomini contano, e i successi si conquistano in maniera onorevole a quelle decisioni. Ma la lezione, egli ha proseguito, non è servita a nulla; ecco che si ripete nei confronti della Cina la stessa politica».

«Oggi si vorrebbe chiamare la Cina poche persone, ma non si può fare. La Cina è un paese che ha conquistato la libertà. Ma questo non cambia di una virgola il fatto che la Cina è ancora in via di sviluppo. Essa è in via di sviluppo e si sta costruendo. Ma non otterremo mai la pace se ci prepariamo per la guerra».

Ne per «i movimenti alla cui base stanno indecisi, quanto alla strategia di un tentativo di far compiere nuovi progressi al processo di distensione avviato nel mondo, in senso generale. A questo riguardo, acquistano particolare rilievo le dichiarazioni fatte ieri da Nehru nella sua conferenza stampa prima, e successivamente, in un discorso di politica estera pronunciato nella capitale della Germania dell'Ovest, sui maggiori problemi internazionali. Ma gli uomini contano, e i successi si conquistano in maniera onorevole a quelle decisioni. Ma la lezione, egli ha proseguito, non è servita a nulla; ecco che si ripete nei confronti della Cina la stessa politica».

«Oggi si vorrebbe chiamare la Cina poche persone, ma non si può fare. La Cina è un paese che ha conquistato la libertà. Ma questo non cambia di una virgola il fatto che la Cina è ancora in via di sviluppo. Essa è in via di sviluppo e si sta costruendo. Ma non otterremo mai la pace se ci prepariamo per la guerra».

Alpinisti austriaci scomparsi sul Pordoi

Incerta la sorte dei rocciatori di cui non si conosce nemmeno il numero — Difficili le ricerche

TRENTO, 15. — Alcuni a posto le squadre del soccorso alpino (non se ne conosce il numero, forse 3 o 4) sono precipitate alla volta del Pordoi. Le operazioni di salvataggio sono rese quanto mai difficili dalla nebbia intensa, dal freddo e dalla pioggia. Le squadre di salvataggio sono state scorte in alcune zone, ma non sono state ancora ritrovate. Le squadre di soccorso alpino sono state scorte in alcune zone, ma non sono state ancora ritrovate. Le squadre di soccorso alpino sono state scorte in alcune zone, ma non sono state ancora ritrovate.

Una dichiarazione del P.C. britannico

LONDRA, 15. — Il Comitato centrale del P.C. britannico ha emanato oggi una dichiarazione nella quale afferma di approvare la recente risoluzione del PCUS sul culto della personalità e le sue conseguenze.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

LE FIAMME SONO DIVAMPATE ALLE ORE 23 NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI SAN PIETRO

Telefono diretto
numero 683-869

Le voci di Roma

Una tintoria fastidiosa

Un gruppo di inquilini del stabile di via Natale del Grande 21, a Trastevere, al servizio del proprietario, per un grave inconveniente, per eliminare il quale abbiamo sollecitato l'intervento degli uffici competenti e, in particolare, dell'Ufficio di Igiene. Nel cortile del nostro stabile, ove abitano circa 60-70 famiglie vale a dire alcune centinaia di persone, ha sede la tintoria. La presenza di questa tintoria rappresenta un vero e proprio pericolo per la salute degli abitanti del palazzo, i quali sono costretti a vivere notte e giorno con le proprie case invase dall'odore insopportabile dei prodotti chimici che vengono utilizzati.

Di giorno, poi, non è raro il caso di trovarsi le case invase anche dal fumo, visto che le caldaie della tintoria sono alimentate con legna e rifiuti. Tutto ciò in un luogo dove, fra l'altro, vivono decine di bambini. I proprietari, d'altra parte, non sono disposti a lasciare durante la notte le loro automobili nel cortile stesso, ciò che rappresenta un pericolo piuttosto grave, tenuto presente che proprio a fianco della tintoria c'è un falegname. Alcune settimane fa, per esempio, presso fuoco di notte i ricci della caldaia e dovettero intervenire i pompieri. Cosi' sarebbe accaduto se le fiamme si fossero propagate ai serbatoi della benzina e, quindi, al laboratorio di falegnameria?

Esistono, a quanto sappiamo, precise norme che vietano l'uso di procedimenti di lavorazione nocivi alla salute pubblica nel cuore della città. Perché esse non debbono valere per Trastevere? Abbiamo presentato diverse volte esposti all'Ufficio di Igiene, al Commissariato, ma senza alcun risultato. A chi dobbiamo ricorrere?

E' esatto, come negano i nostri lettori, che esistono disposizioni raccolte nel Testo unico delle leggi sanitarie, che proibiscono l'installazione di attività nocive alla salute pubblica all'interno dell'agglomerato urbano. Esistono anche disposizioni che regolano e dispongono controlli per l'esercizio di attività nocive all'interno della città. Il caso della tintoria rientra appunto nel quadro delle attività delle quali è consentito l'esercizio all'interno dell'agglomerato urbano, purché tuttavia si siano adottati sufficienti a tutela della salute pubblica.

Non sappiamo, nel caso della tintoria, se queste norme vengano rispettate. Sia il fatto che ci troviamo di fronte al caso della tintoria, sia il fatto che si svolge anche di notte, si permette che venga esercitata addirittura nel cortile di un grosso stabile, non conosciamo — quale è quello di via Natale del Grande 21.

Per quanto Roma abbia più volte subito le conseguenze di pandemie del genere (si pensi all'esercizio della Puffina, ex Pernio), la protesta non è meno giustificata. Si può comprendere la necessità della tintoria di impiegare prodotti di lavorazione di qualità di quelli usati. Non si comprende, però, per quale misterioso motivo, una tintoria debba avvelenare la gente di giorno e di notte, a contatto immediato e diretto con decine di famiglie.

Non chiediamo, naturalmente, la chiusura della tintoria, la revoca immediata dei permessi concessi. Chiediamo che si giunga ad un accordo per il suo trasferimento in luogo più adatto, magari studiando la soluzione di comune accordo con le competenti autorità sanitarie e comunali. La questione urge.

Strade buie

Di tanto in tanto giungono alle lettere che si presentano, per la situazione che espongono, da un paesino di montagna: inverosimili, scritte da abitanti di una zona della Capitale. Ecco, questa volta, il signor Ido RASCIALE, via di Ziliara, precisando di parlare a nome di tutti gli abitanti della zona: «La strada in cui lo scrivente risiede, nonché le altre: via P. Maffi, via dei Cristofori, via Borghia, via Dusmet, via Adami, via Francesco Marconi, via della Nebbia, via di Torrecchia, via di Magello, sono completamente prive di qualsiasi rudimentale illuminazione e percorrerle allorché scende la sera è un vero e proprio problema. Potrei definire tutto questo una autentica indigenza, senza il pericolo dell'esagerazione. Mi sono rivolto prima che a lei, al sindaco, che ha completamente ignorato lo stato in cui si trovano le strade, e ora, nel contempo, in occasione della campagna elettorale, venivano stampati manifesti attestanti l'opera di illuminazione alla zona in parola per un valore di 10 milioni. Io, pertanto, forte di quel manifesto, lo incai al sindaco, facendo notare che la realtà cozzasse con la frase che concludeva il manifesto, vale a dire: "cittadini sono fatti e non paroli". Questi fatti, in realtà, nessuno li ha visti. Ritornando al fatto luce, tengo a far presente che le strade citate vengono quotidianamente percorse da migliaia di persone, essendo la

Conferenza di Natoli oggi alla Garbatella

Questa sera il compagno Aldo Natoli, del Comitato Centrale, terrà una conferenza alla Garbatella sui compiti dei comunisti alla luce dei risultati elettorali del XX Congresso. Un'altra conferenza sul medesimo argomento ha luogo oggi a Monteverde con la partecipazione del compagno Olivio Mancini.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Dal quartiere Flaminio

Da alcuni cittadini del quartiere Flaminio, i quali peraltro non si firmano, abbiamo ricevuto una lunga lettera che dopo aver posto una comprensibile esigenza di carattere pubblico si dilunga a denunciare alcuni fatti scandali sul quartiere, che, comunque, non siamo in grado di esprimere un giudizio.

Nella prima parte della lettera, dunque, gli scriventi ribattono che nel tratto di lungotevere Flaminio compreso fra il ponte Risorgimento e il ponte Duca d'Aosta non è assolutamente possibile accedere alla riva del fiume. Ciò sia perché mancano scalette e passerelle, come quelli esistenti sulla sponda opposta, sia perché il Cral dei postelegrafonici e il Centro sportivo italiano, che dispongono di due costruzioni, hanno recintato tutto il tratto con filo spinato.

Fra le due costruzioni indicate si afferra poi che nel tratto del lungotevere esiste tuttavia uno spazio che consentirebbe la costruzione di una scaletta, mentre un altro adatto allo stesso scopo si trova fra la zona militare e il Centro sportivo italiano, dinanzi al numero 50. Tali spazi però sono pure recintati.

Nella seconda parte della lettera si afferma poi che nei locali del Cral e del CSI si svolgerebbero traffici poco leciti e che molti abitanti della zona ne sarebbero a conoscenza. La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

La lettera si dilunga in particolari.

Conferenza di Natoli oggi alla Garbatella

Questa sera il compagno Aldo Natoli, del Comitato Centrale, terrà una conferenza alla Garbatella sui compiti dei comunisti alla luce dei risultati elettorali del XX Congresso. Un'altra conferenza sul medesimo argomento ha luogo oggi a Monteverde con la partecipazione del compagno Olivio Mancini.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 23 alle ore 18 e non oggi come è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Nove baracche incenerite dal fuoco a Cavalleggeri Una cinquantina di persone rimaste senza casa

L'incendio si è sviluppato in un tugurio abitato da due fratelli in seguito al rovesciamento di una candela - Indescrivibili scene di panico - Tre feriti leggeri anche tra i soccorritori - Esplosione di una bombola di gas liquido

Il villaggio di baracche che sorge a ridosso del Vaticano, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di San Pietro, è stato assorbito da un fuoco accidentale, divampato all'improvviso alle ore 23 di ieri. Nove baracche in legno e muratura sono andate completamente distrutte. Una cinquantina di persone, tra le quali numerosi bambini, sono rimasti senza casa. La prontezza dei vigili del fuoco, accorsi sul posto con i loro mezzi, ha permesso di circoscrivere le fiamme in poco più di un'ora di lotta accanita, alla quale ha partecipato la popolazione della zona. Tre persone sono rimaste ferite, tre feriti, nell'opera di soccorso.

Il fuoco, secondo una ricostruzione fatta dai vigili, si è sviluppato nella baracca di legno situata da fratelli Bruno e Albergo Cerulli. I due giovani erano appena riusciti a perdersi fuori, avevano acceso una candela stearica. Un brusco movimento di Bruno Cerulli ha provocato la caduta della candela: prima che fosse possibile intervenire, le fiamme si sono propagate ad alcuni giornali e, in un baleno, alle sottali pareti.

I due fratelli, rendendosi conto del pericolo cui andavano incontro gli abitanti di tutto il villaggio (che conta circa un centinaio di abitanti in legno e muratura) si sono precipitati all'aperto gridando: «Al fuoco, al fuoco!». Il terrore ha innescato una corsa di tutti i vicini, che si sono trovati ormai alle spalle le fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

Il villaggio di baracche che sorge a ridosso del Vaticano, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di San Pietro, è stato assorbito da un fuoco accidentale, divampato all'improvviso alle ore 23 di ieri. Nove baracche in legno e muratura sono andate completamente distrutte. Una cinquantina di persone, tra le quali numerosi bambini, sono rimasti senza casa. La prontezza dei vigili del fuoco, accorsi sul posto con i loro mezzi, ha permesso di circoscrivere le fiamme in poco più di un'ora di lotta accanita, alla quale ha partecipato la popolazione della zona. Tre persone sono rimaste ferite, tre feriti, nell'opera di soccorso.

Il fuoco, secondo una ricostruzione fatta dai vigili, si è sviluppato nella baracca di legno situata da fratelli Bruno e Albergo Cerulli. I due giovani erano appena riusciti a perdersi fuori, avevano acceso una candela stearica. Un brusco movimento di Bruno Cerulli ha provocato la caduta della candela: prima che fosse possibile intervenire, le fiamme si sono propagate ad alcuni giornali e, in un baleno, alle sottali pareti.

I due fratelli, rendendosi conto del pericolo cui andavano incontro gli abitanti di tutto il villaggio (che conta circa un centinaio di abitanti in legno e muratura) si sono precipitati all'aperto gridando: «Al fuoco, al fuoco!». Il terrore ha innescato una corsa di tutti i vicini, che si sono trovati ormai alle spalle le fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco si è esteso dalla baracca in lena abitato dai fratelli Cerulli a quella in muratura di proprietà di Giovanni Furlaro, di 48 anni, manovale alle dipendenze della Pia società dell'Acqua Marcia. Nella baracca, il Furlaro abitava con la moglie e con i figli Anna Maria, di 23 anni; Roberto, di 16; e Sandro, di 7, e con la nipotina Gina Alessi, di 11 anni. Fortunatamente la famiglia era ancora in piedi, in quanto si era trovata in un quarto separato da quattro porte, e non era stata colpita dalle fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

Il villaggio di baracche che sorge a ridosso del Vaticano, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di San Pietro, è stato assorbito da un fuoco accidentale, divampato all'improvviso alle ore 23 di ieri. Nove baracche in legno e muratura sono andate completamente distrutte. Una cinquantina di persone, tra le quali numerosi bambini, sono rimasti senza casa. La prontezza dei vigili del fuoco, accorsi sul posto con i loro mezzi, ha permesso di circoscrivere le fiamme in poco più di un'ora di lotta accanita, alla quale ha partecipato la popolazione della zona. Tre persone sono rimaste ferite, tre feriti, nell'opera di soccorso.

Il fuoco, secondo una ricostruzione fatta dai vigili, si è sviluppato nella baracca di legno situata da fratelli Bruno e Albergo Cerulli. I due giovani erano appena riusciti a perdersi fuori, avevano acceso una candela stearica. Un brusco movimento di Bruno Cerulli ha provocato la caduta della candela: prima che fosse possibile intervenire, le fiamme si sono propagate ad alcuni giornali e, in un baleno, alle sottali pareti.

I due fratelli, rendendosi conto del pericolo cui andavano incontro gli abitanti di tutto il villaggio (che conta circa un centinaio di abitanti in legno e muratura) si sono precipitati all'aperto gridando: «Al fuoco, al fuoco!». Il terrore ha innescato una corsa di tutti i vicini, che si sono trovati ormai alle spalle le fiamme che si levavano ormai alle spalle della prima baracca attaccata, si sono viste centinaia di persone abbandonare in fretta i tuguri, gridando, urlando, restando per poco a mani sparse dagli occhi ancora gonfi di sonno.

Molti abitanti sono fuggiti scelti, con indosso soltanto ciò che portavano a letto. Altri sono riusciti a ristarsi in fretta e furia. Altri ancora hanno potuto portare con sé anche biancheria e qualche oggetto domestico.

In pochi minuti, alimentato da un ventile robusto, il fuoco

TUTTO MOTORI: ANCHE SENZA GLI "ASSI", UNA GIORNATA DI GRANDE INTERESSE

Carini su Ferrari 2000 trionfa sul circuito di Reggio Calabria

Cortese secondo ad un soffio - Nella prova per le 1100 si afferma il favorito Siracusa su Stanguellini



Il bravo e valoroso CORTESI ha ottenuto un meritato secondo posto ad un soffio dal vincitore Carini

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CAL., 15. — Una magnifica giornata estiva, mitigata da una leggera brezza marina, ha reso ideali le condizioni atmosferiche nelle quali si è svolto il V Circuito Automobilistico Città di Reggio Calabria (trofeo d'oro del turismo). Come nelle previsioni della vigilia la Stanguellini della classe 1100 e la Ferrari della classe 2000 hanno letteralmente dominato la gara. La prima e con Carini e Cortese la seconda. Alle ore 15 precise viene data la partenza alle vetture della classe 1100 cc. La lotta in questa piccola circuito si profila subito accanita per la presenza in gara del leader della classifica del campionato e conduttore di questa gara, Siracusa, e del forte romano Giuseppe Rossi. Il primo giro è completato da tutti i concorrenti, tranne che da Taglia-

ma allottaro giro Siracusa, con un allungo padroneggiato, riesce a superare Cortese e a mantenersi nella posizione stessa. Al 10. giro, le posizioni sono: 1) Siracusa; 2) Placido; 3) Mantovani; 4) Rossi; 5) Taglia-

dicap, valevole per il Trofeo d'oro. 1) Rossi su Osa; 2) Mantovani su Osa; 3) Siracusa su Stanguellini. A un minuto di distanza partono Munaron Gino su Ferrari 2000 e Carini Piero su Ferrari 2000. La gara, in definitiva, non ha offerto però alcun interesse per la rinuncia del bravo Cortese e il ritiro, non certo giustificato e apprezzato dal pubblico di Mantovani prima e di Carini dopo. Ritiro, ripetiamo, che ha urtato e avvilito tutti i presenti. Nella prova togliere a tutto questo alla vittoria del bravo Siracusa che è stata salutata e acclamata anche perché, con essa, si aggiudica definitivamente il trofeo avendo vinto nell'edizione precedente. Secondo si è classificato Rossi.

DOMENICO LOTTA
L'U.R.S.S. ammessa alla Federlennis

COPENAGHEN, 15. — Il Comitato della Federazione Internazionale Tennis, riunito a Copenaghen, ha deciso di ammettere tra i suoi membri l'U.R.S.S.



SILVERSTONE, 15. — FANGIO e COLLINS si congratulano a vicenda, dopo il G. P. di Silverstone che ha visto l'argentino Collins nella classifica mondiale e le due ultime prove (Gran Premio di Germania e Gran Premio d'Italia) dovranno risolvere la rivalità tra i due piloti. Chi la spunterà? Difficile dirlo: più facile prevedere un emozionante duello nelle ultime due prove «mondiali»

UN ALTRO TRIONFO DEL VINCITORE DELLA COPPA DELLE DOLOMITI

L'Osa di Cabianca sfreccia prima nella Bologna-S. Luca in salita

Giovanardi e Bandini ai posti d'onore nella classifica assoluta

BOLOGNA, 15. — Confermando il trionfo ottenuto nella recente coppa d'oro delle Dolomiti, l'Osa di Cabianca ha vinto anche la Bologna-S. Luca in salita disputata oggi con la organizzazione dell'Automobile Club di Bologna e alla presenza di un folto pubblico. Che la vittoria del bravo Cabianca sia meritata è dimostrato ampiamente dalla classifica assoluta, nella quale la piccola «Osa 1300» ha preceduto macchine di maggiore cilindrata come le Maserati.

Le classifiche
Gruppo vetture da turismo di serie normali
A) CLASSE 600 CMC: 1) Cabianca (Osa) 3'00" (media 45,02); 2) Orsola (Fiat) 3'07" (media 43,07); 3) Zanon (Fiat) 3'10" (media 42,55); 4) Cabianca (Osa) 3'15" (media 41,52); 5) Cabianca (Osa) 3'20" (media 40,77); 6) Cabianca (Osa) 3'25" (media 39,99); 7) Cabianca (Osa) 3'30" (media 39,22); 8) Cabianca (Osa) 3'35" (media 38,45); 9) Cabianca (Osa) 3'40" (media 37,68); 10) Cabianca (Osa) 3'45" (media 36,91); 11) Cabianca (Osa) 3'50" (media 36,14); 12) Cabianca (Osa) 3'55" (media 35,37); 13) Cabianca (Osa) 4'00" (media 34,60); 14) Cabianca (Osa) 4'05" (media 33,83); 15) Cabianca (Osa) 4'10" (media 33,06); 16) Cabianca (Osa) 4'15" (media 32,29); 17) Cabianca (Osa) 4'20" (media 31,52); 18) Cabianca (Osa) 4'25" (media 30,75); 19) Cabianca (Osa) 4'30" (media 29,98); 20) Cabianca (Osa) 4'35" (media 29,21); 21) Cabianca (Osa) 4'40" (media 28,44); 22) Cabianca (Osa) 4'45" (media 27,67); 23) Cabianca (Osa) 4'50" (media 26,90); 24) Cabianca (Osa) 4'55" (media 26,13); 25) Cabianca (Osa) 5'00" (media 25,36); 26) Cabianca (Osa) 5'05" (media 24,59); 27) Cabianca (Osa) 5'10" (media 23,82); 28) Cabianca (Osa) 5'15" (media 23,05); 29) Cabianca (Osa) 5'20" (media 22,28); 30) Cabianca (Osa) 5'25" (media 21,51); 31) Cabianca (Osa) 5'30" (media 20,74); 32) Cabianca (Osa) 5'35" (media 19,97); 33) Cabianca (Osa) 5'40" (media 19,20); 34) Cabianca (Osa) 5'45" (media 18,43); 35) Cabianca (Osa) 5'50" (media 17,66); 36) Cabianca (Osa) 5'55" (media 16,89); 37) Cabianca (Osa) 6'00" (media 16,12); 38) Cabianca (Osa) 6'05" (media 15,35); 39) Cabianca (Osa) 6'10" (media 14,58); 40) Cabianca (Osa) 6'15" (media 13,81); 41) Cabianca (Osa) 6'20" (media 13,04); 42) Cabianca (Osa) 6'25" (media 12,27); 43) Cabianca (Osa) 6'30" (media 11,50); 44) Cabianca (Osa) 6'35" (media 10,73); 45) Cabianca (Osa) 6'40" (media 9,96); 46) Cabianca (Osa) 6'45" (media 9,19); 47) Cabianca (Osa) 6'50" (media 8,42); 48) Cabianca (Osa) 6'55" (media 7,65); 49) Cabianca (Osa) 7'00" (media 6,88); 50) Cabianca (Osa) 7'05" (media 6,11); 51) Cabianca (Osa) 7'10" (media 5,34); 52) Cabianca (Osa) 7'15" (media 4,57); 53) Cabianca (Osa) 7'20" (media 3,80); 54) Cabianca (Osa) 7'25" (media 3,03); 55) Cabianca (Osa) 7'30" (media 2,26); 56) Cabianca (Osa) 7'35" (media 1,49); 57) Cabianca (Osa) 7'40" (media 0,72); 58) Cabianca (Osa) 7'45" (media -0,05); 59) Cabianca (Osa) 7'50" (media -0,82); 60) Cabianca (Osa) 7'55" (media -1,59); 61) Cabianca (Osa) 8'00" (media -2,36); 62) Cabianca (Osa) 8'05" (media -3,13); 63) Cabianca (Osa) 8'10" (media -3,90); 64) Cabianca (Osa) 8'15" (media -4,67); 65) Cabianca (Osa) 8'20" (media -5,44); 66) Cabianca (Osa) 8'25" (media -6,21); 67) Cabianca (Osa) 8'30" (media -6,98); 68) Cabianca (Osa) 8'35" (media -7,75); 69) Cabianca (Osa) 8'40" (media -8,52); 70) Cabianca (Osa) 8'45" (media -9,29); 71) Cabianca (Osa) 8'50" (media -10,06); 72) Cabianca (Osa) 8'55" (media -10,83); 73) Cabianca (Osa) 9'00" (media -11,60); 74) Cabianca (Osa) 9'05" (media -12,37); 75) Cabianca (Osa) 9'10" (media -13,14); 76) Cabianca (Osa) 9'15" (media -13,91); 77) Cabianca (Osa) 9'20" (media -14,68); 78) Cabianca (Osa) 9'25" (media -15,45); 79) Cabianca (Osa) 9'30" (media -16,22); 80) Cabianca (Osa) 9'35" (media -16,99); 81) Cabianca (Osa) 9'40" (media -17,76); 82) Cabianca (Osa) 9'45" (media -18,53); 83) Cabianca (Osa) 9'50" (media -19,30); 84) Cabianca (Osa) 9'55" (media -20,07); 85) Cabianca (Osa) 10'00" (media -20,84); 86) Cabianca (Osa) 10'05" (media -21,61); 87) Cabianca (Osa) 10'10" (media -22,38); 88) Cabianca (Osa) 10'15" (media -23,15); 89) Cabianca (Osa) 10'20" (media -23,92); 90) Cabianca (Osa) 10'25" (media -24,69); 91) Cabianca (Osa) 10'30" (media -25,46); 92) Cabianca (Osa) 10'35" (media -26,23); 93) Cabianca (Osa) 10'40" (media -27,00); 94) Cabianca (Osa) 10'45" (media -27,77); 95) Cabianca (Osa) 10'50" (media -28,54); 96) Cabianca (Osa) 10'55" (media -29,31); 97) Cabianca (Osa) 11'00" (media -30,08); 98) Cabianca (Osa) 11'05" (media -30,85); 99) Cabianca (Osa) 11'10" (media -31,62); 100) Cabianca (Osa) 11'15" (media -32,39); 101) Cabianca (Osa) 11'20" (media -33,16); 102) Cabianca (Osa) 11'25" (media -33,93); 103) Cabianca (Osa) 11'30" (media -34,70); 104) Cabianca (Osa) 11'35" (media -35,47); 105) Cabianca (Osa) 11'40" (media -36,24); 106) Cabianca (Osa) 11'45" (media -37,01); 107) Cabianca (Osa) 11'50" (media -37,78); 108) Cabianca (Osa) 11'55" (media -38,55); 109) Cabianca (Osa) 12'00" (media -39,32); 110) Cabianca (Osa) 12'05" (media -40,09); 111) Cabianca (Osa) 12'10" (media -40,86); 112) Cabianca (Osa) 12'15" (media -41,63); 113) Cabianca (Osa) 12'20" (media -42,40); 114) Cabianca (Osa) 12'25" (media -43,17); 115) Cabianca (Osa) 12'30" (media -43,94); 116) Cabianca (Osa) 12'35" (media -44,71); 117) Cabianca (Osa) 12'40" (media -45,48); 118) Cabianca (Osa) 12'45" (media -46,25); 119) Cabianca (Osa) 12'50" (media -47,02); 120) Cabianca (Osa) 12'55" (media -47,79); 121) Cabianca (Osa) 13'00" (media -48,56); 122) Cabianca (Osa) 13'05" (media -49,33); 123) Cabianca (Osa) 13'10" (media -50,10); 124) Cabianca (Osa) 13'15" (media -50,87); 125) Cabianca (Osa) 13'20" (media -51,64); 126) Cabianca (Osa) 13'25" (media -52,41); 127) Cabianca (Osa) 13'30" (media -53,18); 128) Cabianca (Osa) 13'35" (media -53,95); 129) Cabianca (Osa) 13'40" (media -54,72); 130) Cabianca (Osa) 13'45" (media -55,49); 131) Cabianca (Osa) 13'50" (media -56,26); 132) Cabianca (Osa) 13'55" (media -57,03); 133) Cabianca (Osa) 14'00" (media -57,80); 134) Cabianca (Osa) 14'05" (media -58,57); 135) Cabianca (Osa) 14'10" (media -59,34); 136) Cabianca (Osa) 14'15" (media -60,11); 137) Cabianca (Osa) 14'20" (media -60,88); 138) Cabianca (Osa) 14'25" (media -61,65); 139) Cabianca (Osa) 14'30" (media -62,42); 140) Cabianca (Osa) 14'35" (media -63,19); 141) Cabianca (Osa) 14'40" (media -63,96); 142) Cabianca (Osa) 14'45" (media -64,73); 143) Cabianca (Osa) 14'50" (media -65,50); 144) Cabianca (Osa) 14'55" (media -66,27); 145) Cabianca (Osa) 15'00" (media -67,04); 146) Cabianca (Osa) 15'05" (media -67,81); 147) Cabianca (Osa) 15'10" (media -68,58); 148) Cabianca (Osa) 15'15" (media -69,35); 149) Cabianca (Osa) 15'20" (media -70,12); 150) Cabianca (Osa) 15'25" (media -70,89); 151) Cabianca (Osa) 15'30" (media -71,66); 152) Cabianca (Osa) 15'35" (media -72,43); 153) Cabianca (Osa) 15'40" (media -73,20); 154) Cabianca (Osa) 15'45" (media -73,97); 155) Cabianca (Osa) 15'50" (media -74,74); 156) Cabianca (Osa) 15'55" (media -75,51); 157) Cabianca (Osa) 16'00" (media -76,28); 158) Cabianca (Osa) 16'05" (media -77,05); 159) Cabianca (Osa) 16'10" (media -77,82); 160) Cabianca (Osa) 16'15" (media -78,59); 161) Cabianca (Osa) 16'20" (media -79,36); 162) Cabianca (Osa) 16'25" (media -80,13); 163) Cabianca (Osa) 16'30" (media -80,90); 164) Cabianca (Osa) 16'35" (media -81,67); 165) Cabianca (Osa) 16'40" (media -82,44); 166) Cabianca (Osa) 16'45" (media -83,21); 167) Cabianca (Osa) 16'50" (media -83,98); 168) Cabianca (Osa) 16'55" (media -84,75); 169) Cabianca (Osa) 17'00" (media -85,52); 170) Cabianca (Osa) 17'05" (media -86,29); 171) Cabianca (Osa) 17'10" (media -87,06); 172) Cabianca (Osa) 17'15" (media -87,83); 173) Cabianca (Osa) 17'20" (media -88,60); 174) Cabianca (Osa) 17'25" (media -89,37); 175) Cabianca (Osa) 17'30" (media -90,14); 176) Cabianca (Osa) 17'35" (media -90,91); 177) Cabianca (Osa) 17'40" (media -91,68); 178) Cabianca (Osa) 17'45" (media -92,45); 179) Cabianca (Osa) 17'50" (media -93,22); 180) Cabianca (Osa) 17'55" (media -93,99); 181) Cabianca (Osa) 18'00" (media -94,76); 182) Cabianca (Osa) 18'05" (media -95,53); 183) Cabianca (Osa) 18'10" (media -96,30); 184) Cabianca (Osa) 18'15" (media -97,07); 185) Cabianca (Osa) 18'20" (media -97,84); 186) Cabianca (Osa) 18'25" (media -98,61); 187) Cabianca (Osa) 18'30" (media -99,38); 188) Cabianca (Osa) 18'35" (media -100,15); 189) Cabianca (Osa) 18'40" (media -100,92); 190) Cabianca (Osa) 18'45" (media -101,69); 191) Cabianca (Osa) 18'50" (media -102,46); 192) Cabianca (Osa) 18'55" (media -103,23); 193) Cabianca (Osa) 19'00" (media -104,00); 194) Cabianca (Osa) 19'05" (media -104,77); 195) Cabianca (Osa) 19'10" (media -105,54); 196) Cabianca (Osa) 19'15" (media -106,31); 197) Cabianca (Osa) 19'20" (media -107,08); 198) Cabianca (Osa) 19'25" (media -107,85); 199) Cabianca (Osa) 19'30" (media -108,62); 200) Cabianca (Osa) 19'35" (media -109,39); 201) Cabianca (Osa) 19'40" (media -110,16); 202) Cabianca (Osa) 19'45" (media -110,93); 203) Cabianca (Osa) 19'50" (media -111,70); 204) Cabianca (Osa) 19'55" (media -112,47); 205) Cabianca (Osa) 20'00" (media -113,24); 206) Cabianca (Osa) 20'05" (media -114,01); 207) Cabianca (Osa) 20'10" (media -114,78); 208) Cabianca (Osa) 20'15" (media -115,55); 209) Cabianca (Osa) 20'20" (media -116,32); 210) Cabianca (Osa) 20'25" (media -117,09); 211) Cabianca (Osa) 20'30" (media -117,86); 212) Cabianca (Osa) 20'35" (media -118,63); 213) Cabianca (Osa) 20'40" (media -119,40); 214) Cabianca (Osa) 20'45" (media -120,17); 215) Cabianca (Osa) 20'50" (media -120,94); 216) Cabianca (Osa) 20'55" (media -121,71); 217) Cabianca (Osa) 21'00" (media -122,48); 218) Cabianca (Osa) 21'05" (media -123,25); 219) Cabianca (Osa) 21'10" (media -124,02); 220) Cabianca (Osa) 21'15" (media -124,79); 221) Cabianca (Osa) 21'20" (media -125,56); 222) Cabianca (Osa) 21'25" (media -126,33); 223) Cabianca (Osa) 21'30" (media -127,10); 224) Cabianca (Osa) 21'35" (media -127,87); 225) Cabianca (Osa) 21'40" (media -128,64); 226) Cabianca (Osa) 21'45" (media -129,41); 227) Cabianca (Osa) 21'50" (media -130,18); 228) Cabianca (Osa) 21'55" (media -130,95); 229) Cabianca (Osa) 22'00" (media -131,72); 230) Cabianca (Osa) 22'05" (media -132,49); 231) Cabianca (Osa) 22'10" (media -133,26); 232) Cabianca (Osa) 22'15" (media -134,03); 233) Cabianca (Osa) 22'20" (media -134,80); 234) Cabianca (Osa) 22'25" (media -135,57); 235) Cabianca (Osa) 22'30" (media -136,34); 236) Cabianca (Osa) 22'35" (media -137,11); 237) Cabianca (Osa) 22'40" (media -137,88); 238) Cabianca (Osa) 22'45" (media -138,65); 239) Cabianca (Osa) 22'50" (media -139,42); 240) Cabianca (Osa) 22'55" (media -140,19); 241) Cabianca (Osa) 23'00" (media -140,96); 242) Cabianca (Osa) 23'05" (media -141,73); 243) Cabianca (Osa) 23'10" (media -142,50); 244) Cabianca (Osa) 23'15" (media -143,27); 245) Cabianca (Osa) 23'20" (media -144,04); 246) Cabianca (Osa) 23'25" (media -144,81); 247) Cabianca (Osa) 23'30" (media -145,58); 248) Cabianca (Osa) 23'35" (media -146,35); 249) Cabianca (Osa) 23'40" (media -147,12); 250) Cabianca (Osa) 23'45" (media -147,89); 251) Cabianca (Osa) 23'50" (media -148,66); 252) Cabianca (Osa) 23'55" (media -149,43); 253) Cabianca (Osa) 24'00" (media -150,20); 254) Cabianca (Osa) 24'05" (media -150,97); 255) Cabianca (Osa) 24'10" (media -151,74); 256) Cabianca (Osa) 24'15" (media -152,51); 257) Cabianca (Osa) 24'20" (media -153,28); 258) Cabianca (Osa) 24'25" (media -154,05); 259) Cabianca (Osa) 24'30" (media -154,82); 260) Cabianca (Osa) 24'35" (media -155,59); 261) Cabianca (Osa) 24'40" (media -156,36); 262) Cabianca (Osa) 24'45" (media -157,13); 263) Cabianca (Osa) 24'50" (media -157,90); 264) Cabianca (Osa) 24'55" (media -158,67); 265) Cabianca (Osa) 25'00" (media -159,44); 266) Cabianca (Osa) 25'05" (media -160,21); 267) Cabianca (Osa) 25'10" (media -160,98); 268) Cabianca (Osa) 25'15" (media -161,75); 269) Cabianca (Osa) 25'20" (media -162,52); 270) Cabianca (Osa) 25'25" (media -163,29); 271) Cabianca (Osa) 25'30" (media -164,06); 272) Cabianca (Osa) 25'35" (media -164,83); 273) Cabianca (Osa) 25'40" (media -165,60); 274) Cabianca (Osa) 25'45" (media -166,37); 275) Cabianca (Osa) 25'50" (media -167,14); 276) Cabianca (Osa) 25'55" (media -167,91); 277) Cabianca (Osa) 26'00" (media -168,68); 278) Cabianca (Osa) 26'05" (media -169,45); 279) Cabianca (Osa) 26'10" (media -170,22); 280) Cabianca (Osa) 26'15" (media -170,99); 281) Cabianca (Osa) 26'20" (media -171,76); 282) Cabianca (Osa) 26'25" (media -172,53); 283) Cabianca (Osa) 26'30" (media -173,30); 284) Cabianca (Osa) 26'35" (media -174,07); 285) Cabianca (Osa) 26'40" (media -174,84); 286) Cabianca (Osa) 26'45" (media -175,61); 287) Cabianca (Osa) 26'50" (media -176,38); 288) Cabianca (Osa) 26'55" (media -177,15); 289) Cabianca (Osa) 27'00" (media -177,92); 290) Cabianca (Osa) 27'05" (media -178,69); 291) Cabianca (Osa) 27'10" (media -179,46); 292) Cabianca (Osa) 27'15" (media -180,23); 293) Cabianca (Osa) 27'20" (media -181,00); 294) Cabianca (Osa) 27'25" (media -181,77); 295) Cabianca (Osa) 27'30" (media -182,54); 296) Cabianca (Osa) 27'35" (media -183,31); 297) Cabianca (Osa) 27'40" (media -184,08); 298) Cabianca (Osa) 27'45" (media -184,85); 299) Cabianca (Osa) 27'50" (media -185,62); 300) Cabianca (Osa) 27'55" (media -186,39); 301) Cabianca (Osa) 28'00" (media -187,16); 302) Cabianca (Osa) 28'05" (media -187,93); 303) Cabianca (Osa) 28'10" (media -188,70); 304) Cabianca (Osa) 28'15" (media -189,47); 305) Cabianca (Osa) 28'20" (media -190,24); 306) Cabianca (Osa) 28'25" (media -191,01); 307) Cabianca (Osa) 28'30" (media -191,78); 308) Cabianca (Osa) 28'35" (media -192,55); 309) Cabianca (Osa) 28'40" (media -193,32); 310) Cabianca (Osa) 28'45" (media -194,09); 311) Cabianca (Osa) 28'50" (media -194,86); 312) Cabianca (Osa) 28'55" (media -195,63); 313) Cabianca (Osa) 29'00" (media -196,40); 314) Cabianca (Osa) 29'05" (media -197,17); 315) Cabianca (Osa) 29'10" (media -197,94); 316) Cabianca (Osa) 29'15" (media -198,71); 317) Cabianca (Osa) 29'20" (media -199,48); 318) Cabianca (Osa) 29'25" (media -200,25); 319) Cabianca (Osa) 29'30" (media -201,02); 320) Cabianca (Osa) 29'35" (media -201,79); 321) Cabianca (Osa) 29'40" (media -202,56); 322) Cabianca (Osa) 29'45" (media -203,33); 323) Cabianca (Osa) 29'50" (media -204,10); 324) Cabianca (Osa) 29'55" (media -204,87); 325) Cabianca (Osa) 30'00" (media -205,64); 326) Cabianca (Osa) 30'05" (media -206,41); 327) Cabianca (Osa) 30'10" (media -207,18); 328) Cabianca (Osa) 30'15" (media -207,95); 329) Cabianca (Osa) 30'20" (media -208,72); 330) Cabianca (Osa) 30'25" (media -209,49); 331) Cabianca (Osa) 30'30" (media -210,26); 332) Cabianca (Osa) 30'35" (media -211,03); 333) Cabianca (Osa) 30'40" (media -211,80); 334) Cabianca (Osa) 30'45" (media -212,57); 335) Cabianca (Osa) 30'50" (media -213,34); 336) Cabianca (Osa) 30'55" (media -214,11); 337) Cabianca (Osa) 31'00" (media -214,88); 338) Cabianca (Osa) 31'05" (media -215,65); 339) Cabianca (Osa) 31'10" (media -216,42); 340) Cabianca (Osa) 31'15" (media -217,19); 341) Cabianca (Osa) 31'20" (media -217,96); 342) Cabianca (Osa) 31'25" (media -218,73); 343) Cabianca (Osa) 31'30" (media -219,50); 344) Cabianca (Osa) 31'35" (media -220,27); 345) Cabianca (Osa) 31'40" (media -221,04); 346) Cabianca (Osa) 31'45" (media -221,81); 347) Cabianca (Osa) 31'50" (media -222,58); 348) Cabianca (Osa) 31'55" (media -223,35); 349) Cabianca (Osa) 32'00" (media -224,12); 350) Cabianca (Osa) 32'05" (media -224,89); 351) Cabianca (Osa) 32'10" (media -225,66); 352) Cabianca (Osa) 32'15" (media -226,43); 353) Cabianca (Osa) 32'20" (media -227,20); 354) Cabianca (Osa) 32'25" (media -227,97); 355) Cabianca (Osa) 32'30" (media -228,74); 356) Cabianca (Osa) 32'35" (media -229,51); 357) Cabianca (Osa) 32'40" (media -230,28); 358) Cabianca (Osa) 32'45" (media -231,05); 359) Cabianca (Osa) 32'50" (media -231,82); 360) Cabianca (Osa) 32'55" (media -232,59); 361) Cabianca (Osa) 33'00" (media -233,36); 362) Cabianca (Osa) 33'05" (media -234,13); 363) Cabianca (Osa) 33'10" (media -234,90); 364) Cabianca (Osa) 33'15" (media -235,67); 365) Cabianca (Osa) 33'20" (media -236,44); 366) Cabianca (Osa) 33'25" (media -237,21); 367) Cabianca (Osa) 33'30" (media -237,98); 368) Cabianca (Osa) 33'35" (media -238,75); 369) Cabianca (Osa) 33'40" (media -239,52); 370) Cabianca (Osa) 33'45" (media -240,29); 371) Cabianca (Osa) 33'50" (media -241,06); 372) Cabianca (Osa) 33'55" (media -241,83); 373) Cabianca (Osa) 34'00" (media -242,60); 374) Cabianca (Osa) 34'05" (media -243,37); 375) Cabianca (Osa) 34'10" (media -244,14); 376) Cabianca (Osa) 34'15" (media -244,91); 377) Cabianca (Osa) 34'20" (media -245,68); 378) Cabianca (Osa) 34'25" (media -246,45); 379) Cabianca (Osa) 34'30" (media -247,22); 380) Cabianca (Osa) 34'35" (media -247,99); 381) Cabianca (Osa) 34'40" (media -248,76); 382) Cabianca (Osa) 34'45" (media -249,53); 383) Cabianca (Osa) 34'50" (media -250,30); 384) Cabianca (Osa) 34'5

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 68.121 - 68.122
PUBBLICITÀ - M.M. Colombo - Commercialista
Cinema L. 150 - Domenico L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (API) Via del Parlamento 9

ULTIME NOTIZIE

UNITA'
(con edizione del lunedì)
RINASCITA
VIE NUOVE

Conto corrente postale 1/29795

ENTRANO IN FUNZIONE LE NUOVE FABBRICHE DI CIANG CIUN

La Repubblica popolare cinese produce i suoi primi autocarri

In settembre, con oltre un anno di anticipo sul piano, la produzione di massa
Completata la ferrovia che collega le province del nord a quelle del sud-ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 15. — I primi autocarri mai prodotti dalla Cina sono usciti dalla grande catena automatica di montaggio della nuova fabbrica di automobili di Ciang Ciun, nel nord-est. Si tratta di dieci esemplari prodotti a titolo sperimentale per il collaudo degli impianti che inizieranno la produzione in massa in settembre, con più di un anno di anticipo sul termine originariamente fissato dal piano. La piena capacità della fabbrica è destinata a fornire trentamila autocarri all'anno. Una seconda fabbrica, con una capacità di sessantamila autocarri annui, sta per essere messa in cantiere.

La fabbrica di Ciang Ciun è stata costruita con l'aiuto dell'U.R.S.S., che ha provveduto a progetti, i tecnici e i macchinari ed ha addestrato le maestranze cinesi che saranno in grado di operare da sole. Gli autocarri che porteranno il marchio di fabbrica «Gefan», cioè «Libertà», sono a sei ruote, con il motore a benzina di sei cilindri, della potenza di novanta cavalli, una velocità massima di 65 chilometri orari e possono trasportare quattro tonnellate. Essi riproducono il modello sovietico «Zis 150» con alcuni mutamenti che tengono conto delle condizioni stradali cinesi. Il disegno può essere modificato per la produzione di autobus, autocarri a bilico o a gru.

Un altro grande progetto che la Cina ha costruito con l'aiuto sovietico è stato completato ieri: una ferrovia di 568 chilometri, che, allacciando Paoli nel Seensi, sulla linea Sian-Langio, a Cengtu nel Seecuan per la prima volta, collega le province del nord a quelle del sud-ovest.

Iniziativa nel '52, la ferrovia Paoli-Cengtu è stata ultimata con sedici mesi di anticipo sul previsto. Essa attraversa un'area montuosa e tagliata da molti fiumi, con 286 gallerie per un totale di 81 chilometri e 961 ponti, per un totale di 22 chilometri. La galleria più lunga, sotto l'altipiano di Tsinling, che forma una barriera fra Seensi e Seecuan, è lunga due chilometri e mezzo. Nell'ampressarsi di Tsinling la ferrovia sale di mille metri in una distanza che in linea d'aria è solo di 25 chilometri.

Per la costruzione di questo tratto è stato necessario aprire più di trenta tunnel.
FRANCO CALAMANDREI

L'Inghilterra ridurrà le truppe in Germania

LONDRA, 15. — Il governo britannico sta studiando seriamente l'opportunità di ridurre i contingenti armati inglesi in Germania occidentale, dopo l'evacuazione di 30.000 soldati sovietici dalla RDT rappresenterebbe un ulteriore e obiettivo progresso verso la realizzazione di una «zona di disarmo» in Europa. Gli osservatori ritengono che la riduzione della «cintura del Reno» (composta da 4 divisioni e da un nucleo aereo) sarebbe stata suggerita da considerazioni di ordine poli-

tico, economico e strategico. Il «Sunday Times» osserva che l'Inghilterra, prima di ritirare parte delle sue truppe dalla Germania, dovrà ottenere come previsto negli accordi di Londra e di Parigi, la autorizzazione degli altri membri dell'UEO ma che, a questo proposito, può esser fatto valere il precedente della Francia, che ha spostato verso l'Africa settentrionale parte delle proprie truppe destinate alla «difesa» europea sotto il comando della NATO. Il partito liberale britannico, intanto, ha avanzato una proposta diretta ad un taglio di 500 milioni di sterline nelle spese militari, cioè cento milioni di più della cifra che il governo si è già dichiarato disposto a tagliare. I laburisti, dal canto loro, esecuteranno una forte pressione in parlamento per una immediata riduzione delle spese militari.

Un treno fatto saltare dai patrioti algerini

ALGERI, 15. — I patrioti algerini hanno fatto saltare oggi nel pressi di Biskra, un treno merci. Numerosi soldati francesi di scorta sono rimasti uccisi o feriti. Il treno, presumibilmente trasportava ferro e minerali di magnesio dalla vicina zona mineraria. Le autorità francesi hanno rivelato dal canto loro che nell'Algeria orientale, il pattugliamento di scorta sono rimasti uccisi e 27 catturati. Cinquecento persone «sospette» sono state arrestate. Nel dipartimento di Orano, dall'altro lato dell'Algeria, elementi della Legione straniera si sono scontrati con una banda di partigiani. Dieci sette patrioti sono stati uccisi. I francesi hanno subito perdite che non vengono precisate.

PER IL MALTEMPO

Ingenti danni nell'Astigliano

Violenti temporali si sono scatenati ieri in numerose località. Nell'Astigliano, per alcune ore è caduta la grandine: dovunque sono entrate in funzione le apposite postazioni con il lancio di numerosi razzi. Il maltempo ha seriamente danneggiato le colture nella piana del Nicese, a Monborgelli, a Delvegio, a Rocchetta Tanaro e ad Agliano. Quest'ultimo centro è tuttora isolato telefonicamente dal capoluogo.

A Desio, durante l'infuriare di un temporale, il contadino Sergio Balzani, di 17 anni, è stato ucciso da un fulmine mentre, con un carretto trainato da un mulo, tentava di trovare un riparo per sfuggire alla violentissima pioggia. Un altro fulmine ha investito un locomotore sulla Milano-Lecco. Il traffico sulla linea ferroviaria è rimasto interrotto per molte ore. A Stradella sulla statale Milano-Pavia, un'auto con a bordo quattro tedeschi è precipitata, sabato, in un canale. I feriti sono stati tratti in salvo da due camionisti (Antonio Bassani, di 32 anni, e Dante Sforza, di 45 anni), che non hanno esitato un attimo a gettarli in acqua.

IN UNA PREFAZIONE ALLA NUOVA RIVISTA «U.R.S.S.»

Bulganin auspica la cooperazione tra l'Unione sovietica e l'America

Prossima apparizione di una rivista americana a Mosca - La «Pravda» condanna il linguaggio da guerra fredda dell'ultima dichiarazione di Dulles

WASHINGTON, 15. — È uscito il primo numero di una rivista sovietica in lingua inglese dal titolo URSS, un mensile che, ai termini di un accordo concluso nel dicembre scorso tra Washington e Mosca, viene messo in vendita nelle edicole della città americana al prezzo di 20 centesimi di dollaro la copia. Parallelamente, verrà posta in vendita nell'URSS una rivista mensile americana in lingua russa, dal titolo America. Di comune accordo, le due riviste si asterranno dal pubblicare commenti di natura politica e mireranno a far conoscere ai due popoli le realizzazioni compiute dall'altro paese nei campi della cultura, delle scienze, dell'economia, ecc.

Il numero d'agosto di URSS contiene 64 pagine di cartucella, abbondantemente illustrate da fotografie a colori. Il presidente del Consiglio maresciallo Bulganin ha detto per questo primo numero una prefazione in cui auspica che la comparsa simultanea delle due riviste aiuti i due paesi a conoscersi meglio e contribuisca, così, al progresso della loro reciproca comprensione.

Le differenze politiche e sociali non costituiscono, necessariamente, un ostacolo ad una cooperazione amichevole e feconda tra i popoli sovietici e americani, a favore della pace e della sicurezza, afferma Bulganin, aggiungendo: «Spesso l'ignoranza e gli pregiudizi intralciano lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni. Durante la conferenza ginevrina del luglio 1955, il presidente Eisenhower dichiarò che se i nostri due popoli avessero conosciuto l'altro, non avrebbero avuto difficoltà a trovare la soluzione reciproca nel corso dei mesi e degli anni seguenti. L'accordo tra i nostri due governi sarebbe stato facilitato. Noi condividiamo in pieno questa opinione e speriamo che le riviste URSS e

America contribuiranno a favorire la reciproca conoscenza e l'amicizia. Sono lieto di cogliere questa occasione per esprimere il mio cordiale saluto ed i miei auguri di prosperità al popolo degli Stati Uniti».

Il primo numero della rivista sovietica comprende tra l'altro: un'intervista del fisico nucleare sovietico Igor Kurchatov, in cui si rileva che l'energia termonucleare può trasformarsi in un fattore benefico per l'umanità, uno studio storico sul balletto russo, un esame dei progetti dell'industria cinematografica sovietica, un servizio sugli allenamenti degli atleti sovietici in vista delle Olimpiadi di Melbourne.

La pubblicazione di URSS e di America costituisce un concreto progresso nelle relazioni tra i due paesi il cui miglioramento il ministro degli Esteri sovietico, Scziplov, auspicava ancora il 5 luglio, nel ricevimento in onore di

Hannar-Kjoeld a Mosca. Scziplov, come si ricorderà, dichiarò in quell'occasione che la rinuncia agli attacchi ispirati al clima della guerra fredda avrebbe contribuito alla creazione di un clima di distensione.

Non si può non rilevare, a questo proposito, che l'appello di Scziplov non è stato accolto positivamente in molti ambienti statunitensi. Le stesse parole del ministro sovietico sono state, ad esempio, falsate da alcuni giornali americani, i quali gli hanno attribuito la frase: «Bisogna far tacere la stampa», provocando ferri una protesta dell'interessato. Sono noti, poi, i commenti formulati da Dulles alla recente dichiarazione del PCUS sulle conseguenze del crollo della personalità, commenti ispirati alle vecchie tesi sulla «liberazione dei paesi satelliti».

Ed oggi, la Pravda, in un articolo trasmesso da radio Mosca, ha citato le dichiarazioni di Dulles — definite «uno sfogo d'odio e di calunnie antisocialiste» — come un esempio di ciò che occorre eliminare nelle relazioni tra i due paesi.

LE CONCLUSIONI DI DI VITTORIO AL CONVEGNO DI MILANO

Intensificata azione sindacale per conquistare la settimana di 40 ore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 15. — I lavori del convegno per la riduzione dell'orario di lavoro, promosso dalla C.G.I.L., sono stati conclusi nel pomeriggio dal compagno Di Vittorio, dopo i numerosi interventi seguiti alla relazione, ieri, di Manca. Il segretario della C.G.I.L. ha sottolineato come i dirigenti sindacali abbiano dimostrato, nel corso del dibattito, la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una rivendicazione di carattere storico. «La nostra società», ha detto Di Vittorio, «si trova di fronte a un bivio: il progresso tecnico avanzato deve essere solo utilizzato dai ceti privilegiati per aumentare i loro profitti, la concentrazione delle ricchezze, il potere politico dei monopoli, risolvendosi in un peggioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori? O al progresso tecnico è possibile fare corrispondere un miglioramento in qualche modo, aveva come obiettivo la conquista di una settimana di 40 ore?». «Noi dobbiamo essere consapevoli — ha detto Di Vittorio — che il progresso tecnico, gli elevati indici della produzione, l'abbondanza dei prodotti del lavoro e l'innalzamento dei profitti, sono elementi che in questi anni hanno giocato ad esclusivo vantaggio dei padroni che hanno aumentato a dismisura i loro redditi. Abbiamo quindi tutti gli elementi per sostenere le nostre rivendicazioni. Si tratta di popolarizzare i temi discussi in questo convegno, di promuovere iniziative che ci permettano di conquistare i successi e le esperienze acquisite nel recente passato, di riportare nel prossimo convegno di autunno un primo bilancio della nostra attività».

Prima delle conclusioni del convegno Di Vittorio, il dibattito era continuato in mattinata con numerosi interventi. Dopo i compagni Ronconi e Pauti (FIOM di Genova) il segretario generale della FIOT, Maggioni, ha esordito la situazione del settore e ha sostenuto che, tra le altre rivendicazioni la FIOT, chiede il prolungamento delle ferie e che la mezz'ora di riposo retribuita sia portata a un'ora. Secondo il compagno Capodaglio, segretario degli edili, non sarebbe possibile porre oggi la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro mentre si deve iniziare subito l'agitazione per raggiungere la riduzione effettiva dell'orario di lavoro di un'ora. Il compagno Verzellotti (FI.L.C.) ha confermato l'attualità per il settore chimico della rivendicazione delle 40 ore, anche in relazione alla pericolosità della lavorazione.

Stia il compagno Grassi (Borletti di Milano) che Sabatini (C.I. Monte Amiata) hanno ribadito la fondatezza della richiesta riduzione dell'orario settimanale a parità di salario. A nome degli impiegati di Milano è stato proposto un convegno della categoria per la riduzione dell'orario ed è stato suggerito alla C.G.I.L. di presentare un progetto di legge che modifichi l'attuale regolamento dell'orario di lavoro del settore per l'impiego privato.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di un o.d.a. presentato dal sen. Bitossi, nel quale sono riassunte le indicazioni scaturite dal convegno.

Il sindaco di Albenga eletto da DC, PSI e PSDI

ALBENGA, 15. — Il democristiano Filiberto Romagnoli è stato riconfermato sindaco di Albenga. Hanno votato a favore i gruppi della DC del PSDI e del P.S.L.

Due fratelli vittime di un ordigno in Sicilia

PALERMO, 15. — L'esplosione di un residuo bellico ha provocato la morte del bambino Giuseppe Ariò, di 6 anni, mentre gravi mutilazioni ha riportato suo fratello Luigi, di 8 anni. La disgrazia è avvenuta a Gangi, in provincia di Siracusa, presso Termini Imerese.

I due ragazzetti, trovati l'ordigno, si sono messi a percuotere per tentare di smontarlo, ma ne hanno provocato lo scoppio. Il piccolo Giuseppe, investito in pieno dalle schegge, è deceduto quasi subito; il fratello maggiore ha riportato la asportazione della mano destra e gravi ferite al viso e al torace: è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Termini Imerese.

Il cassiere dell'Ansaldo fu derubato dal Gasparini

GENOVA, 15. — La Magistratura chiederà il trasferimento a Genova di Oreste Gasparini, l'autore dell'ingenuo furto di preziosi consumabili a Roma nel novembre dello scorso anno. Gasparini, 34 anni, è stato arrestato a Genova da Edoardo Tornatore, tratto in arresto dall'Interpol, a Bruxelles insieme con i due «specialisti» Gustavo Moneta ed Oreste Gasparini. Edoardo Tornatore è stato il capo della banda che, il 15 marzo scorso, portò a termine il furto dei 18 milioni ai danni del cassiere dell'Ansaldo S. Giorgio con il sistema della «gomma a terra».

Il furto, compiuto con il sistema della «gomma a terra» a Genova, fruttò 18 milioni

La banda che compì il colpo dei 18 milioni in piazza S. Lorenzo era composta da Salvatore Gasparini, Gerardo Arzate, Attilio Pezzetone e dal Gasparini. Fu quest'ultimo che, affezionato dall'interno della macchina del cassiere, la borseggiante, ne estrasse i 18 milioni e li consegnò a Gasparini.

Violento incendio in uno stabilimento

TRENTO, 15. — Per cause imprecisate ha preso improvvisamente fuoco, ad Arco, la ala nord dello stabilimento che fabbrica tubi di resina sintetica.

PIETRO INGRAO, direttore
Anello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tinogr U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale
murale n. 4503 del 4 gennaio 1952

Cantava il suo delitto guadagnandosi da vivere

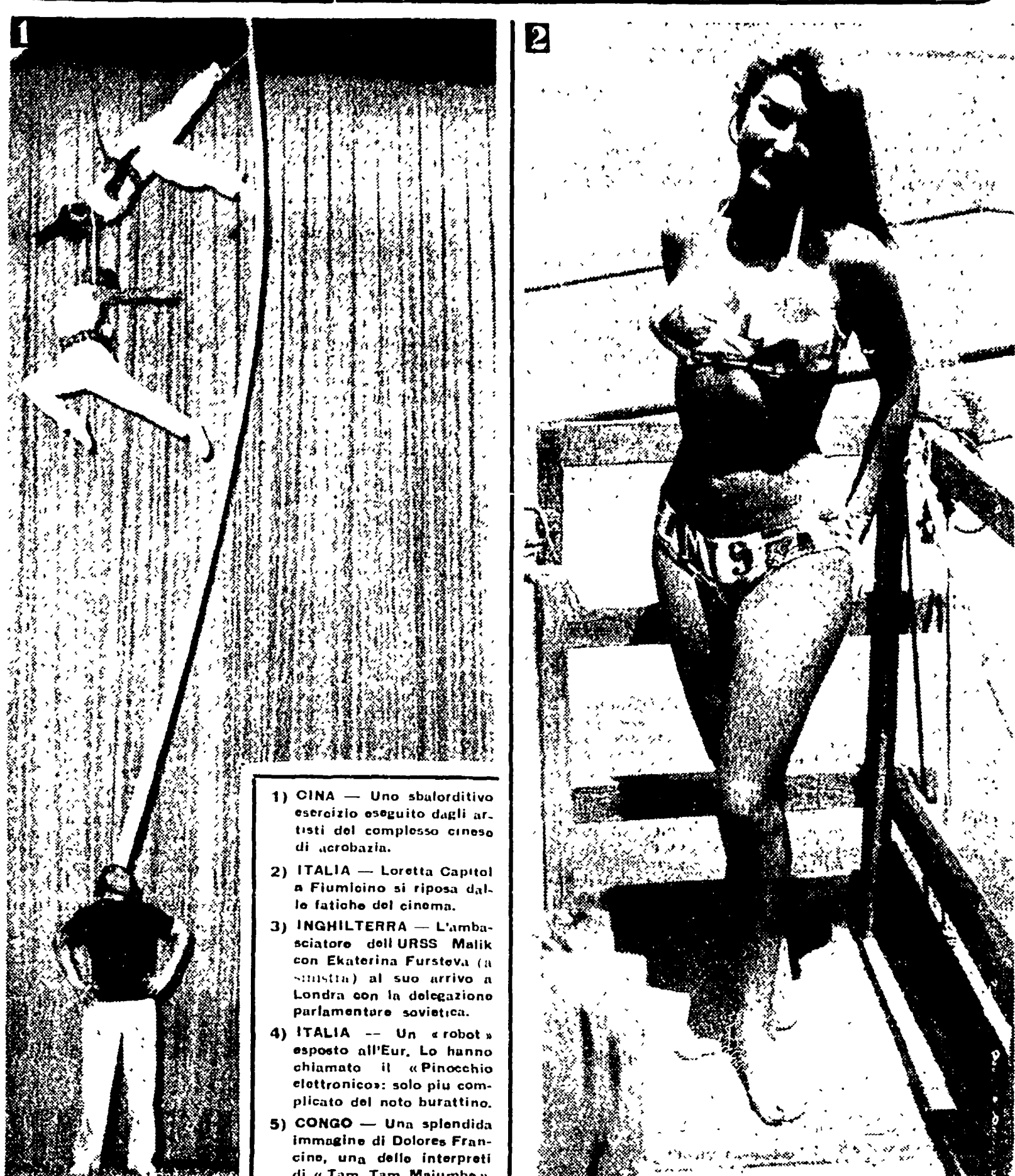
In tre settimane di latitanza, l'omicida si è esibito in numerosi centri del Peloritano

MESSINA, 15. — Con una incredibile spregiudicatezza, un omicida ha risolto il problema della vita, durante tre settimane di latitanza, guadagnando in alcuni piccoli centri della zona peloritana, dove ha fatto il cantastorie, narrando le vicende del «delitto di Altolia», di cui egli stesso era stato l'autore.

Un cavaliere assassino con due colpi a «lupara»

PALERMO, 15. — Con due colpi di fucile, caricato a pallottoni, la cosiddetta «lupara» è stato ucciso ieri notte nei pressi del passaggio a livello di Capaci il cavaliere Nunzio Di Vincenzo, di 135 anni, da Torretta.

OCCHIO SUL MONDO



- 1) CINA — Uno sbalorditivo esercizio eseguito dagli atleti del complesso cinese di acrobazia.
- 2) ITALIA — Loretta Capitol a Fiumicino si riposa dalle fatiche del cinema.
- 3) INGHILTERRA — L'ambasciatore dell'URSS, Malik con Ekaterina Fursteva (a sinistra) al suo arrivo a Londra con la delegazione parlamentare sovietica.
- 4) ITALIA — Un «robot» esposto all'Eur. Lo hanno chiamato il «Pinocchio elettronico»: solo più complicato del noto burattino.
- 5) CONGO — Una splendida immagine di Dolores Francine, una delle interpreti di «Tam Tam Maiumbe».

